



La notte al campo base verso La Paz dell'Operazione Bolivia Mashipura prima dell'attacco alle cinque cime sopra i cinquemila metri

# Alla conquista del "tetto" della Bolivia

L'impresa di un gruppo di amici di Conegliano e San Polo all'attacco delle cinque cime sopra i 5.000

Dalle Alpi alle Ande per conoscere nuove culture e nuovi terreni d'azione, più o meno 10.500 chilometri con partenza da Venezia e destinazione La Paz, America Latina: questa l'impresa di cinque compagni di viaggio del Cai di Conegliano e San Polo di Piave. A capo della spedizione «Bolivia Mashipura 2012» ci sono gli alpinisti Ivan Da Rios e Marika Freschi, questo il loro primo contatto mail: «La connessione qui va e viene e non è affidabile. Non riusciamo ad inviarvi foto con la certezza che il tutto arrivi. Un abbraccio a tutti e hasta luego». Le foto, sono arrivate, e sono quelle che accompagnano questo articolo, scandendo le tappe di un'avventura incredibile nel cuore di una terra selvaggia e piena di contraddizioni, come racconta da Rios: «L'idea del viaggio è nata tra amici, durante una serie di incontri in birreria, dove i discorsi riescono più fluidi. Abbiamo discusso di tante cose, organizzato, pianificato con la consapevolezza che una volta sbarcati in Bolivia i nostri



Il gruppo di amici del Cai di Conegliano e di San Polo di Piave

programmi non sarebbero valse un "fico secco". Continua Da Rios: «Questo è il bello del viaggio, nonostante la lista delle cose manca sempre qualcosa...». Ma l'obiettivo non è quello di un tour confortevole piuttosto quello di scoprire luoghi sconosciuti, facendo amicizie internazionali, apprezzando altri ritmi e altri modi di vivere. Un confronto che passa attraverso il cibo, i profumi, gli odori e i colori della Bolivia che i due capo-

squadra assieme a Roberta De Lorenzo, Stefano Ferro e a un operatore del Soccorso Alpino hanno fotografato e documentato. Dopo essere sbarcati a La Paz, capitale boliviana, sono stati necessari dieci giorni di acclimatamento (pur essendo già a quota 4.800 metri) spiega Da Rios: «Siamo andati in giro da turisti, ma con l'occhio rivolto sempre verso le montagne che circondano la capitale, una città caotica ma pulita dove vivo-

no 2.000.000 di persone. Dopo aver ammirato il deserto di Uyuni con i laboratori del sale, il mercato de Hechicera, siamo saliti in quota. Recuperati i muli per i necessari trasporti ai campi base, siamo partiti con l'idea di salire cinque delle tante cime sopra i 5.000 metri che si trovano in Bolivia». Si entra così nel cuore della spedizione, risalendo le cime del parco del Condoriri sulla Cordillera Real. In programma sono da affrontare la salita al Pequeno Alpamayo (5450 metri), quella della Cabeza del Condor (5648) per finire a quota 6088 metri nel campo base dell'Huayana Potosì con una spettacolare vista sul lago di Titicaca. Ghiaccio, crepacci e condizioni meteo non proprio favorevoli non fermano il gruppo, il bilancio di viaggio è positivo, conferma Da Rios: «Causa il maltempo in quota, con apporti di neve superiori al metro in una sola notte, due delle cinque cime in programma non sono state raggiunte, ma l'abbiamo presa bene, alla boliviana...».

Valentina Calzavara